



### Il segretario Cgil

## Marasco: "Nel turismo troppo lavoro nero e contratti pirata"

di Azzurra Giorgi a pagina 3

*Quello degli Uffizi è un caso simbolico: anche lì i lavoratori devono combattere per i diritti causa cambio appalto*

*Lo sciopero per la crisi della moda è un modo per fare in modo che la città della manifattura resti tale*



▲ Il sindacato Bernardo Marasco è segretario generale della Cgil Firenze

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



148228



*L'intervista al segretario della Cgil*

# Marasco "Nel mercato di chi lavora nell'ospitalità troppo nero e contratti pirata"

di **Azzurra Giorgi**

«Firenze si salva solo con turismo sostenibile e manifattura di qualità». Due giorni fa lo sciopero degli addetti degli Uffizi, il 16 di Accademia e Bargello, il 12 della moda. Nel mezzo il G7 e il forum del turismo che parte domani alla Fortezza. Bernardo Marasco è segretario generale della Cgil Firenze.

## **Che città troverà chi arriverà per gli eventi del G7?**

«Una in cui la convivenza di chi ci vive e viene ospitato, come in tutte le grandi città turistiche, è molto complicata. Troverà le cose belle del passato, ma pure una città che su quelle bellezze si è seduta. Ma non ci si può abbandonare al modello del "tanto i turisti vengono lo stesso": è il modo per dequalificare l'offerta e pure il lavoro di chi vi è impiegato».

## **Ovvero?**

«In questo contesto di turismo massificato, l'unico modo per redistribuire la ricchezza, per chi ha una casa, è di smettere di vivere qui e metterla a reddito. Per chi non ce l'ha nemmeno quello. Ma così la città si svuota e muore. Se non si qualifica l'offerta turistica la città è meno viva, con una scarsissima redistribuzione verso chi ci lavora. Il turista stesso così rischia un'esperienza vuota, di una città vetrina».

## **Come lavora chi lavora nel turismo?**

«In molti casi con appalti, anche nella dimensione ricettiva. Per cui spesso non si applica il contratto del turismo ma contratti peggiorativi o pirata (non sottoscritti dai sindacati più rappresentativi, ndr). Una parte dei servizi lavora in una

condizione di grigio, magari con contratti a meno ore rispetto a quelle effettivamente lavorate, quando non di nero vero e proprio. E negli affitti brevi c'è un mondo ancor più sommerso e precario».

## **Cosa serve?**

«Per le strutture alberghiere va rilanciato un tavolo che discuta su come si redistribuisce la ricchezza del settore».

## **E per gli affitti brevi? Chi li gestisce sostiene di generare un indotto importante.**

«Ma che contratto applicano, del turismo e a tempo indeterminato? Sarei contento di fare una discussione con loro. Gli affitti brevi vanno regolamentati: succede in tutte le capitali del turismo d'Europa, non è uno sfregio alla proprietà privata. Servono strumenti urbanistici. E se il governo colpevolmente non lo vuol fare, lo deve fare la Regione».

## **Aiuterebbe anche chi nel settore lavora?**

«Sì, strutturerebbe un mercato che non può essere solo massificato. L'offerta turistica dev'essere qualificata anche per redistribuire ricchezza a chi lavora. Un esempio sommo è quello degli Uffizi».

## **Cioè?**

«Nel museo di maggior eccellenza, e che ha visto crescere in maniera immensa le visite, i lavoratori stanno combattendo affinché tutti siano riassunti, nel cambio appalto, alle stesse condizioni. Il fatto che pure agli Uffizi i lavoratori debbano combattere è simbolico di come il mercato turistico a Firenze non possa continuare così. Dev'essere sostenibile: leggi per affitti brevi, regolamentazione dei subappalti nel privato e con garanzie nel pubblico, politiche abitative che

vadano da nuove case pubbliche a studentati pubblici, foresterie per chi viene a lavorare».

## **Martedì manifesterà e sciopererà la moda.**

«Mentre si lavora per una città abitabile e un turismo sostenibile, dobbiamo far in modo che la città della manifattura resti tale. Non si può perdere l'industria che produce la massima parte del Pil. La moda si sta trasformando verso un mercato con minori quantità e più ricercatezza: chiediamo alle imprese di accorciare le filiere dei subappalti, fare una scelta a favore della legalità, riportare gli ordini in filiere di prossimità e tracciabili, distribuendoli con l'aiuto degli ammortizzatori».

## **E alle istituzioni?**

«Al governo ammortizzatori sociali per affrontare il 2025. Non possiamo permetterci di perdere i lavoratori: bisogna arrivare al 2026 con un distretto più qualificato, performante, legale. Alla Regione di sostenere le aziende che hanno fatto investimenti e ora sono in difficoltà, sostenere innovazioni e aggregazioni di imprese. Perdere la filiera significherebbe condannarsi alla monocultura turistica. Poi il 29 come Cgil sciopereremo contro la manovra: non c'è niente per migliorare condizioni di lavoro e redditi e colpisce la sanità, ossia uno degli elementi cardine per mantenere la coesione sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA